

L'incontro tra il grande editore e la prima opera d'un scrittore è risolutivo nella storia d'una vocazione. Quando il grande editore accetta il manoscritto e lo manda in tipografia, egli da solo riassume la fiduciosa e ragionevole attesa degli altri, di coloro per i quali lo scrittore esprime - con segni sulla carta - la sua anima vera e segreta. La scintilla è scollata, un destino si è definitivamente riconosciuto. Il grande editore è stato insieme intendente di poesia e homo communis fermatori ad ascoltare una voce che si alzava in tanto. Ha dato risposta a quella voce, anzi l'ha moltiplicata per mille.

Come potrebbero estinguersi la mia gratitudine verso Arnoldo Mondadori e l'augurio di l'attività della sua casa continui trionfalmente ancora per mezzo secolo e più oltre?



Paolo Marletta